

Sport

Sport in tv

SCHEMA: Campionati italiani Raitre, ore 15.40
CICLISMO: Giro Primavera Raitre, ore 16.25
CALCIO: C Uefa Bayern-Bordeaux Retequattro, ore 20.30
BASKET: Benetton-N. Tirrena Raitre, ore 1.15

CALCIO. Matarrese incontra Maldini e dà il via libera ai fuorigioco per Atlanta

Italia olimpica senza età L'idea: Signori e Baggio

Via libera ai fuorigioco nel calcio per le Olimpiadi di Atlanta. Il parere favorevole è stato espresso al termine di una riunione in Federcalcio. No a Viali, sì a Signori e Roberto Baggio.

STEFANO BOLDRINI

ROMA. Signori, Roberto Baggio e Pagliuca alle Olimpiadi? Perché no, da ieri è possibile. Il via-libera ai fuorigioco per i Giochi in programma ad Atlanta quest'estate (19 luglio-5 agosto) è stato dato dopo una breve riunione svoltasi in Federcalcio e alla quale hanno preso parte il presidente federale, Antonio Matarrese, e il selezionatore dell'Under 21 e della Nazionale olimpica, Cesare Maldini. Un'ora per passare dal «no» di Matarrese al «sì» invocato da Maldini. Cesarone ha giocato bene la sua carta: «vogliamo fare accademica o vogliamo puntare ad una medaglia» ha chiesto il ct al presidente federale? Nel primo caso, pieno rispetto dello spirito olimpico (invocato peraltro dallo stesso presidente del Coni, Pescante) con un'Italia più «umana», ma meno competitiva; nel secondo caso via i valori e viva gli aiori. Ha prevalso la linea del «podo»

ed è stato via libera. Maldini ha spiegato che i tre fuorigioco guarderanno altrettanti ruoli: portiere, centrocampista, attaccante. Ed è subito cominciata la girandola dei nomi, dai quali è stato immediatamente depennato, a scando di equivoci, quello di Gianluca Viali. «Rimane valido quanto ha affermato il presidente federale...», ha detto il responsabile dell'ufficio stampa, Antonello Valentini. Orvero, chi ha rifiutato una nazionale (quella maggiore, nel caso di Viali) non può offrirsi poi ad un'altra. Una cosa è certa: le scelte di Maldini saranno condizionate da quelle che farà Sacchi con la Nazionale in vista degli europei. Maldini ha confessato che non avrà imbarazzi a chiamare gente trombata dall'Arri-go. Come Pagliuca, ad esempio, fuor dalla Nazionale da quasi un anno. O come lo stesso Signori. Si dice, si

sussurra, che anche i potenti sponsor potrebbero fare la loro pressione. Fastidioso, se vogliamo anche ripugnante, ma molto comprensibile: la presenza in un'Olimpiade di gente come Signori e Roberto Baggio allarga il giro degli affari. Maldini ha rivelato di avere già in testa quei cinque-sei nomi dai quali usciranno i tre definitivi. Ha spiegato che punterà su quei tre ruoli per motivi ben precisi: «Mi serve un portiere perché Buffon è bravo, ma troppo giovane (18 anni, ndr) e perché Pagotto nella Sampdoria è finito in panchina. Mi serve un centrocampista di peso, perché a metà campo siamo troppo leggerini. Mi occorre un attaccante di valore e di esperienza anche perché quasi sicuramente dovrò fare a meno di Vieri (miosite ossificante, ovvero la calcificazione dei muscoli, ndr) e ho inzaghi con qualche problema fisico». Ha precisato che «sceglierà giocatori che hanno esperienza internazionale, quindi ex-Under 21, ex-Nazionali o comunque gente che ha fatto le Coppe europee».

Il distinguo è importante, perché praticamente esclude Tagliatalela (che potrebbe però essere chiamato da Sacchi come terzo portiere agli europei) e Protti (solo due campionati di A alle spalle). Secondo regolamento, invece, non potranno essere richiamati quei giocatori che hanno già alle spalle una partecipazione

alle Olimpiadi: vedi Buso, vedi Corini, vedi Melli. Molto importante sarà lo spirito con il quale i fuorigioco si metteranno a disposizione: «Voglio parlare con quei giocatori che ho in mente perché devono dirmi con chiarezza se ci sono disponibilità totale e spirito di sacrificio. Voglio gente motivata, non musci lunghi». Ecco la lista dei possibili fuorigioco: Pagliuca e Marchegiani tra i portieri; Cois, Maini, Fuser, Piacentini, Cristallini a centrocampista; Baggio, Signori e Branca in attacco.

Sono stati definiti anche i programmi. Per quanto riguarda gli europei (la final four si disputerà a Barcellona) raduno a Coverciano il 16 maggio, ritiro fino al 26 con due brevi break, partenza per Barcellona il 26 maggio dall'aeroporto di Pisa, semifinale contro la Francia il 28 maggio, finali il 31. Il ritorno in Italia è previsto per il 1 giugno. Le quattro squadre (oltre a Italia e Francia ci sono Spagna e Scozia) soggiureranno in un unico albergo al centro di Barcellona e la cosa non è gradita dai dirigenti federali («non capiamo, ma ci adeguiamo»). Si chiederà anche all'Uefa di allargare da 16 a 18 il numero dei giocatori da convocare. Il piano-Olimpiadi prevede il raduno il 16 giugno e la partenza per gli Usa l'8 luglio. Maldini ha chiesto e ottenuto di potersi avvalere della collaborazione del professor Carminati, preparatore atletico del Parma



Signori ai mondiali Usa '94

Onorati-Bianchi/Ansa

Giudice sportivo Squalificato Carlo Mazzone fino al 6 maggio

Carlo Mazzone, allenatore della Roma, è stato squalificato a tutto il 6 maggio per aver offeso l'arbitro Collina al termine della partita all'Olimpico contro la Juve, aspettandolo nel sottopassaggio dello stadio, per rivolgergli «con fare scomposto parole che evocano il sospetto di favoritismo» a vantaggio della squadra bianconera. Colpito da squalifica fino al 30 maggio anche il medico sportivo della squadra giallorossa, il dottor Ernesto Alicco, sempre in riferimento a quanto accaduto durante e dopo Roma-Juventus. Il Giudice sportivo ha usato la mano pesante anche nei confronti dei giocatori: ben 34 sono infatti quelli appiedati fra serie A e B. In serie A, fermi per un turno Florjancic (Cremone), Fuser e Nesta (Lazio), Paganin (Inter), Pancaro (Cagliari), Simone (Milan), Totti (Roma). In serie B, tre giornate di squalifica a Magoni (Genoa), due a Ferrara (Palermo) e Giocchini (Cosenza). Inoltre, resteranno fermi per un turno: Guerra e D'Angelo (Chievo Verona), Pellegrini e Artistic (Ancona), Beghetto, Pagano e Lombardo (Perugia), Volpi (Brescia), Baldi (Pescara), Bellotti e Nocera (Avezzano), Pellizzaro (Fidelis Andria), Bosi (Bologna), Cammarata (Verona), Chimenti (Salernitana), Colucci (Reggina), Compagno (Palermo), Fogli (Venezia), Mignani (Lucchese), Parisi (Foggia), Signorelli (Cosenza), Torrente (Genoa), Tramezzani (Cesena).

Insomma, lei è sicuro che il Milan non ha perso le elezioni. (risata). Veramente credevo di aver vinto lo scudetto! E sì, nell'intimità dell'urna, qualcuno di voi potrebbe aver addirittura scelto l'Ulivo? Non lo so, può darsi. Non ci hanno mica dato delle schede già segnate...

Non ha paura che adesso possa finire il ciclo di Berlusconi e con esso quello del Milan?

Io spero che il ciclo di Berlusconi sia finito come si disse a suo tempo per il Milan del dopo Sacchi.

Ciclo o non ciclo, la squadra dovrà cambiare molto in vista della prossima stagione.

Io non la vedo grigia. Innanzitutto ripartiremo da campioni d'Italia. Poi è in atto un ricambio generazionale. Non è il primo e non sarà l'ultimo. Mi ricordo di quando andò via Ancelotti: sembrava chissà cosa dovesse succedere e invece la vita proseguì come prima.

Però adesso c'è quest'ulteriore complicazione provocata dalla sentenza Bosman.

Io spero ancora che si riesca a trovare una mediazione, in caso contrario la vedo male, molto male. Non parlo solo per il Milan, il nostro è un campionato ricco di schiere un'autentica invasione di stranieri, buoni e meno buoni.

Oggi dovrebbe decidersi il destino di Capello. Se lascerà la panchina, che tipo di allenatore vorrebbe al suo posto?

Crede che l'obiettivo della società sarà trovare un tecnico di grande polso, come lo sono stati i precedenti. E poi dovrà arrivare un allenatore che rischi qualcosa, che riesca anche a dare spettacolo.

Nell'immediato futuro c'è un punto interrogativo anche su Maldini: ancora difensore di fascia o spostato al centro nel ruolo di Baresi?

Di un altro Baresi non c'è bisogno, per il semplice fatto che Franco giocherà pure l'anno prossimo. Comunque io non mi faccio di questi problemi. Se un giorno dovrò sostituirlo, sia in campo che come figura fuori dal campo, beh, vedremo al momento. In fondo è già successo in nazionale: lui ha detto basta da un giorno all'altro e io ho preso il suo posto come capitano, talvolta giocando nello stesso ruolo.

Un'altra frase simbolo, questa volta per la prossima stagione.

Non ho dubbi: «Tomare a Tokio». Significherebbe vincere la Coppa dei campioni e potersi prendere la rivincita nella Coppa Intercontinentale.

CALCIO. Stasera s'incontrerà con Berlusconi, ieri a colloquio con il presidente del Real Madrid

Capello invitato speciale all'ultima cena



Michael Reizinger, a sinistra, e Edgar Davids. I due nuovi acquisti del Milan. Farnacci/Ansa

A destra Paolo Maldini difensore del Milan. F. Rapisarda



«E adesso voglio ritornare a Tokio»

La frase simbolo dello scudetto rossonero? Paolo Maldini riflette un po' e dice: «Ci siamo ancora». Per la prossima stagione non ha alcun dubbio: «Tomare a Tokio». «Il sostituto di Capello? Un tecnico di polso come lui».

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTINI

MILANO. Un famoso giornalista diceva che nulla è più inedito della carta stampata. Può darsi. Anzi, lo speriamo di cuore visto che anche questa volta, e sarà la milionesima, ripariamo del tormentone sportivo di questi ultimi mesi. Dove andrà Fabio Capello? Resterà al Milan, oppure prenderà il prossimo volo per Madrid?

Perfino ieri, durante la presentazione dei due nuovi tuliniani del Milan (Davids e Reizinger), l'unico argomento che ha catalizzato l'attenzione generale, suscitando ancora qualche brivido d'eccezione, è stato appunto quello sul futuro di Capello che stasera, insieme ad Adriano Galliani, sarà ospite di Berlusconi nella sua villa di Arcore. Tra l'altro, mentre venivano presentati i due olandesi, il tecnico rossonero s'incontrava all'hotel «Principe di Savoia» con Lorenzo Sanz, il presidente del Real Madrid. «Era un appuntamento preventivato» ha spiegato Sanz. «Non credo che ci siano novità. Con Capello abbiamo discusso di molte cose. Difficile che cambi idea proprio adesso. Però non ha ancora firmato». Durante il colloquio si è parlato anche di campagna acquisti. «Tra i più citati due sampdoria: Karembeu e Seedorf».

E allora? Quella di oggi con Berlusconi sarà l'ultima cena? Tutti i se-

gnali, tra i quali una lunga intervista rilasciata alla «Gazzetta» dall'allenatore, farebbero presupporre di sì. Capello infatti è stato chiarissimo: «Ho deciso, allenerò il Real. Non ho ancora firmato, ma andrò a Madrid». Non solo. Il tecnico aggiunge anche che nel giugno dell'anno scorso aveva già capito che il Milan si stava orientando su Tabarez. «Mi ero lasciato freddamente con Galliani negli spogliatoi di Firenze, ultima partita di campionato. Dopo pochi giorni mi hanno informato, guarda che è stato fermato Tabarez».

Parole chiare, precise, che non lasciano dubbi. Come non lasciano dubbi le dichiarazioni dei dirigenti del Real. Ma poi c'è un'altra realtà, avvolta in una nube misteriosa che riguarda il rendez-vous di stasera. Non è la prima volta, infatti, che Berlusconi, in un contenzioso con un allenatore fa retrocedere in extremis il successo anche con Sacchi» spiega con un sorriso allusivo Adriano Galliani, subito dopo la presentazione di Reizinger e Davids. La palla ora passa al presidente. Comunque, Fabio può fare quello che vuole, non c'è davvero alcun problema. Se decide di restare bene, altrimenti sarà un addio affettuoso, proprio come avvenne con Sacchi con il quale

continuiamo a intrattenere ottimi rapporti». Poi però Galliani aggiunge: «Il Milan è pronto a far fronte ad entrambe le ipotesi. A tener Capello per altri tre anni, così come è pronto a sostituirlo. Certo che se avesse perso lo scudetto gli sarebbe più difficile sostenere le sue ragioni, con lo scudetto invece...».

Galliani lascia quindi intendere che una scappatoia è ancora aperta. Aggiungendo anche che ora tocca a Capello prendere una decisione definitiva. Che detta così suona pure come una beffa, quasi fosse il tecnico a voler lasciare il Milan e non il contrario. «Non è vero che tra di noi ci sono state delle antipatie» prosegue Galliani. «Quel riferimento su Firenze, e su una nostra freddezza nei suoi confronti, va intesa come due modi diversi di veder le cose. Io credo che sia un diritto-dovere di una società come il Milan quello di pretendere, anche in un contratto, che siano raggiunti alcuni obiettivi importanti. Quelle famose clausole sono state io a volerle e lo farò anche in futuro con qualsiasi allenatore verrà ingaggiato dal Milan. Capello, invece, era di parere diverso. Tutto qui. Cosa faremo se andrà via? Tranquilli, non resteremo senza allenatore. Entro un paio di giorni comunicheremo

il nuovo tecnico». Insomma, la suspense durerà fino a stasera. La nostra opinione è che i giochi siano già fatti, e che questo romanzo è stato proinatato solo per addolcire la pillola sia ai tifosi che a Capello.

Su Davids e Reizinger, il nuovo duo olandese che avanza, non c'è tanto da dire. Il più deciso, con gli occhiali da sole e le traccine alla Gullit, è Davids, un centrocampista (esterno e centrale) che secondo Galliani dovrebbe prendere il posto di Roberto Donadoni. Nato in Surname 23 anni fa, Edgar Davids ha detto di non temere il confronto con gli olandesi celebri che l'hanno preceduto al Milan «Io non temo confronti. Questa è una grande squadra e farò di tutto per giocare bene. Il mio modello? Non ho dubbi, Diego Maradona Van Gaal, il nostro allenatore all'Ajax, ci ha insegnato ad essere persone e numeri. Abbiamo appreso la tattica, ma anche il modo di comportarci nei confronti degli avversari».

Più tranquillo Michael Reizinger, terzino destro, nato ad Amsterdam 23 anni fa. «Prenderò il posto di Tassotti» ha detto di lui Adriano Galliani. Lui, interrogato sulla storia del Milan, ha risposto bene anche su Rivera. «È stato un grande giocatore. Quando si va in una società si deve conoscere anche la sua storia».

CARNAGO (Va). Chi è l'uomo più felice d'Italia? Fra i tanti ameni sondaggi che ogni giorno ci vengono proposti da stampa e televisione, uno siffatto non lo ricordiamo. Non è mai troppo tardi, anche perché fra i pretendenti al trono della gioia avremmo da suggerire un nome: Paolo Maldini. Intendiamo, sul reale tasso di felicità del terzino più bravo del mondo non siamo in grado di esprimerci, e non poteva certo bastare l'intervista che vi apprestate a leggere. L'impressione, però, è che pochi altri personaggi riescano a comunicare l'immagine di una vita altrettanto spensierata. Figlio d'arte, bello, ricco, con una splendida moglie, diviso fra gli allenamenti, le sue trasmissioni alla radio e qualche comparsata mondana, Maldini sta per approdare più leggero che mai ai suoi ventotto anni. E a farlo librare nell'aria inquinata della sua Milano c'è naturalmente l'ennesimo scudetto conquistato dal suo Milan, oltre che, circostanza più insolita, la recente presentazione di un didattico libello da lui redatto a beneficio dei calciatori in erba.

Allora Maldini, che scudetto è stato? Sicuramente il più scudetto super-voluto. Senza la Coppa dei cam-

pioni il campionato era in pratica l'unico obiettivo di questa stagione. E poi è stato anche lo scudetto della rivincita. Tutti a pronosticare l'inizio di un ciclo Juventus e invece eccoci qui.

Una frase simbolo di questa vittoria...

... (sorridente e ci pensa) Mmmmmhh, credo che un «Ci siamo ancora» sia proprio la sintesi migliore della stagione.

In tanti dicono che non c'è lo stesso entusiasmo degli scudetti precedenti.

Il fatto è che più passa il tempo e più mi accorgo che nella vita ci si abitua a tutto, sia alle cose belle che a quelle brutte. I giocatori di calcio non fanno eccezione.

E il discorso sugli umori della squadra influenzati dalla sconfitta elettorale del presidente Berlusconi?

No, questo no. Se le elezioni ci hanno coinvolto è stato come cittadini.

Cittadini con un datore di lavoro un po' particolare...

Beh, sì. È indubbio che da quando Berlusconi è entrato in politica io ed altri giocatori abbiamo cominciato ad interessarci maggiormente alla cosa. Lui stesso quando viene a trovarci racconta di quello che sta facendo.